

si più sistematicamente ordinate, anziché in semplice ordine cronologico e partendo da studi oggi sorpassati, appunto perché dirette a chi ricerca un indirizzo per studi ulteriori.

g.p.

Storia antologica dei problemi filosofici, diretta da UGO SPIRITO: *Religione*, a cura di MARIO MIEGGE, Firenze, G. C. Sansoni editore, 1965. Un vol. di pp. XII-1309.

La struttura ed i criteri di scelta della presente utilissima raccolta di testi sulla riflessione filosofico-religiosa, nitidamente tradotti¹, inquadrati in introduzioni ai vari capitoli e corredati di bibliografie essenziali, vengono illustrati dal Miegge come segue: si è rinunciato innanzitutto ad una definizione della filosofia della religione troppo ristretta per poter abbracciare tutto lo svolgimento storico della tematica filosofico-religiosa, quale sarebbe stata ad esempio quella di « riflessione critica sul rapporto religioso » (p. VII) per adottare una linea più ampia di comprensione (che valutasse positivamente anche il pensiero antico e medievale), riferita al « rapporto religioso come dato in riferimento al quale si viene esercitando una certa attività della ragione » (p. VIII) non necessariamente, quindi, critico-riduttiva, senza cioè ridurre le forme di riflessione religiosa ad uno schema precostituito. Viceversa si è preferito ad un ampio e completo, ma per necessità di cose episodico e poco approfondito riferimento a molti od a tutti gli autori di ogni periodo storico-culturale, il criterio di accentrare l'attenzione sui pensatori più rappresentativi, dandone un insieme organico di testi,

¹ Del Miegge stesso sono buona parte delle traduzioni (Ireneo, Origene, Gregorio di Nissa, *De civitate Dei* di Agostino, Pseudo-Dionigi, Scoto Eriugena, S. Bonaventura, parte dei testi tomistici, Duns Scoto, Occam, Sant'Anselmo, S. Bernardo e i Vittorini, Malebranche, *Teodicea* di Leibniz ed altri, specialmente fra i pensatori contemporanei). Gli altri passi sono riprodotti da traduzioni ben note e accreditate, sempre indicate in nota.

« una documentazione alquanto serrata »: a Kant, ad esempio, son dedicate oltre 40 pagine tratte da *La religione nei limiti della sola ragione*.

Le introduzioni ai capitoli ed alle loro sezioni non pretendono avviare un esame filologico dei testi né surrogare una esposizione storico-culturale globale, ma soltanto chiarire ed introdurre la disposizione dei testi stessi « ricapitolando in un discorso articolato i temi che nella parte antologica son posti in evidenza » (p. IX) e « suggerendo ... un elementare inquadramento storico ». Il Miegge stesso avverte che tal lavoro di sistemazione e raccordo è frutto di un certo « indirizzo di lettura », di una lettura orientata, anche se non di una critica e interpretazione costantemente originale, e « impegnata » (ivi). Tale impegno, che infatti si riscontra nelle introduzioni e nella disposizione dei passi scelti, ci pare sia costante e veramente all'altezza dell'importanza non soltanto filosofica, ma pure etica ed umana dell'argomento, tale quindi da stimolare l'interesse ed il personale lavoro di riflessione del lettore.

Citiamo in sintesi le articolazioni principali della raccolta, onde dare un'idea approssimativa del contenuto e dell'indirizzo seguito: il pensiero religioso classico si articola in tre momenti (*L'ordine divino della polis e del cosmo, Il fondamento divino del comportamento morale del singolo, La nozione di trascendenza e la dottrina degli intermediari. La vita mistica*) all'incirca corrispondenti ai periodi metafisico, morale e religioso del pensiero greco. Al pensiero cristiano, patristico e medievale sono dedicate le seguenti sezioni: *Il senso della storia nel piano divino di rivelazione e di salvezza* (la teologia della storia biblico-cristiana del vecchio e del nuovo Testamento), *L'elaborazione del messaggio cristiano nel quadro della filosofia ellenica* (soprattutto Origene e Gregorio di Nissa), *Sant'Agostino, Fides quaerens intellectum* (la Scolastica dallo pseudo-Areopagita a S. Tommaso d'Aquino attraverso la corrente agostiniana, e poi sino a Duns Scoto ed Occam), *L'anima in comunione con Dio* (la mistica medievale). Seguono *Il rapporto tra l'uomo*

e il cosmo in una prospettiva religiosa (il platonismo rinascimentale da Cusano a Campanella) e *Il problema della salvezza nell'età della riforma della Chiesa* (Lutero, Calvino e la mistica cattolica della Controriforma).

Il riferimento al pensiero moderno si ha ne *La teologia del razionalismo* (Descartes, Malebranche, Spinoza, Pascal, Leibniz, Vico), *La critica illuministica* (Locke, Illuminismo, Hume), *La religione entro i limiti della sola ragione* (Kant). Gli ultimi tre capitoli trattano del *Problema religioso nella filosofia tedesca dell'età romantica*, della *Dissoluzione dell'idealismo romantico*, ed infine della problematica religiosa svoltasi *Dal positivismo alla filosofia contemporanea*. Quest'ultimo « capitolo » è il più complesso ed ampio (ben 200 pagine) e diviso a sua volta in due parti (descrizione e interpretazioni del fenomeno religioso: prospettive sociologica, psicologica, fenomenologica; e temi della riflessione sulla religione nella filosofia contemporanea); ci sembra che in quest'ultima parte il Miege non segua più rigorosamente il criterio « accentratore » precedente, adottando invece una prospettiva panoramica più vasta, anche se non proprio onnicomprensiva. Finalmente un'appendice è dedicata al *Pensiero cristiano* contemporaneo e vi figurano testi di Rosmini, Gioberti, J. A. Moehler, Newman, Loisy, Blondel, E. Le Roy, Barth e Bultmann. Confessiamo di non aver ben compreso la separazione di questa « appendice » dalla trattazione in sede storica delle altre correnti e manifestazioni del pensiero religioso: il suo più diretto riferirsi a problemi ecclesiologici e quindi teologici in senso stretto non annulla infatti, come lo stesso Miege riconosce, i suoi stretti rapporti con la generale atmosfera culturale e con altre correnti di riflessione sul fatto religioso.

Le indicazioni bibliografiche, anche se non sempre aggiornatissime (limitate in genere alle pubblicazioni sino al 1960-61) e non complete, rispondono tuttavia all'ufficio di una prima indicazione orientatrice per studi ulteriori. Data la vastità dell'opera e la difficoltà di una scelta organica e continua, riteniamo che anche l'insieme dei testi nel loro com-

plesso possa costituire un'ottima materia di meditazione preliminare della problematica filosofico-religiosa e del suo evolversi storico essenziale.

g.p.

A. GONZALEZ DE LA FUENTE, O.P., *Acción y Contemplación según Platon*, Madrid, Consejo Superior de investigaciones científicas, 1965. Un vol. di pp. 210.

La ricchezza quantitativa e qualitativa degli studi su Platone solleva un certo spirito critico nell'accogliere un nuovo saggio intorno ad un tema tanto dibattuto e vivo ai nostri giorni quale azione e contemplazione. Ci sembra quindi doveroso rendere merito a questo studioso spagnolo per l'impegno e per la serietà dell'erudizione con cui ha condotto il suo lavoro. Da una precisa cognizione delle premesse storiche e teoretiche su cui si è innestato il pensiero platonico — si veda a tale proposito il primo paragrafo del primo capitolo intitolato *Contexto histórico previo: Heráclito y Parménides*, pp. 19-42 — l'A. analizza la nascita dell'atto teoretico quale apice della dialettica nei maggiori dialoghi come *Convito*, *Fedro*, *Repubblica*.

Non riteniamo opportuno ripercorrere il cammino di precisa documentazione sui testi platonici e sulla bibliografia al proposito che l'A. riferisce: con una valida metodologia di lettura e di comprensione Gonzalez De La Fuente conclude la prima parte del suo saggio facendo emergere l'intuizione che sottende l'intera ricerca platonica e che sboccia in una visione complessiva e illuminante: « el culmen de la Dialéctica platónica no es una Idea estrictamente hablando, sino un Principio: lo Bello, el Bien, el Uno » (p. 68). Il movimento ascensionale all'uno si dispiega quindi nel dinamismo del mondo ideale secondo il Bene, principio dell'essere, del conoscere e dell'agire, la cui efficienza è quella di un Ideale, di un Ideale contemplato platonicamente (p. 95).

La seconda parte del saggio in esame si presenta con un interrogativo: *Contemplación y Acción: ¿ Connubio o Divorcio?* Sull'impronta dell'insegnamento socratico,